

«Sulla Ragusa-Catania devono solo dire sì o no»

Il ministro per il Sud Barbara Lezzi promette l'interessamento ma amministratori e comitato civico attendono risposte concrete

LAURA CURELLA

LA LUNGA ATTESA. (c.) Nel confronto col ministro Lezzi è stato ribadito dai sindaci siciliani come l'assenza di idonee infrastrutture di collegamento e l'isolamento del territorio danneggiano economia e turismo dell'area, e si è denunciato l'incomprensibile, scandaloso ritardo nell'aspletamento dei passaggi finali dell'iter di un'opera pubblica ideata e progettata da circa 20 anni, e che ha già superato le verifiche tecniche previste dalla normativa di settore, ed è fornita della necessaria copertura finanziaria.

Nessuna novità da Roma sul raddoppio della Ragusa-Catania, anche se la sensazione è di un vivo interesse da parte degli esponenti del governo gialloverde affinché si arrivi a risposte concrete. Potrebbe essere questa la sintesi del confronto tra il ministro per il Sud, la pentastellata Barbara Lezzi, ed i rappresentanti dei Comuni siciliani interessati dall'infrastruttura stradale, ovvero i sindaci di Ragusa Giuseppe Cassì, di Carlentini Giuseppe Stefio, di Francofonte Daniele Lentini, di Chiaramonte Gulfi Sebastiano Gurrieri, di Vizzini Vito Cortese, di Licodia Eubea Giovanni Verga ed il vice sindaco di Lentini Alessio Valente.

"Gli amministratori locali - si legge nella nota inviata dal Comune ibleo - hanno ribadito al ministro l'urgenza di completare l'iter amministrativo per la realizzazione dei lavori di raddoppio della strada di collegamento che unisce le città di Catania e Ragusa e che lambisce ed interessa i Comuni in questione. Si è ricordato al ministro come il tratto di strada esistente, immutato da decenni, è teatro di frequenti incidenti spesso mortali, ed impedisce a tutta l'area del sud-est siciliano di valorizzare appieno le proprie straordinarie ricchezze, penalizzando altresì il pieno sviluppo dell'aeroporto di Comiso".



Il ministro Lezzi, già peraltro a conoscenza della inadeguatezza della via di collegamento tra Catania e Ragusa, avendola percorsa lo scorso giugno per partecipare ad un incontro politico nel capoluogo ibleo, ha manifestato ampio e convinto interesse ad un intervento risolutivo del governo dalla stessa rappresentato ed ha deciso di convocare in tempi

brevi un tavolo di confronto con tutti i soggetti interessati, i 7 Comuni, la Regione, ed il soggetto privato aggiudicatario della concessione del progetto di finanzia: incontro necessario per constatare la sussistenza della volontà comune di procedere alla realizzazione dell'opera -che appare scontata-, prima di disporre, d'intesa con il ministro delle infrastrutture, la

INCONTRO. Al vertice di martedì a Roma col ministro Lezzi presenti i sindaci dei Comuni interessati all'opera.

trasmissione del progetto al Cipe per il definitivo via libera ai lavori.

"Attendiamo il confronto congiunto coi rappresentanti del ministero delle Infrastrutture e quello dell'Economia annunciatici dal ministro Lezzi - ha commentato il sindaco Cassì - per avere maggiore contezza di come stanno le cose e cosa stia rallentando l'iter dell'opera. La sensazione è che il ministro Lezzi sia molto motivata sulla questione". Cassì aggiunge: "Il gap infrastrutturale del territorio ibleo è intollerabile, si tratta di una condizione indigeribile, per sanare la quale è obbligo da parte della politica adoperarsi con impegno. È una questione di dignità e di rispetto nei confronti di un territorio che vive da troppi anni in condizioni di disparità. Un trattamento odioso e incomprensibile per il quale non può continuare ad esserci una giustificazione".

Assenti al confronto romano, nonostante i tanti anni di lavoro in sinergia con le istituzioni, i rappresentanti del Comitato per il raddoppio della Ragusa-Catania. "Purtroppo non siamo stati invitati", è stato spiegato. "Ovviamente continueremo a lavorare affinché l'opera sia avviata - ha spiegato per il Comitato Salvo Ingallinera - Cercheremo nonostante tutto di portare alla ragione chi con fughe in avanti forse vuole inquinare le acque. Crediamo che il confronto col ministro Lezzi sia stato più di ripresa dei contatti col governo centrale che altro. L'opera, lo ricordiamo è stata già finanziata e confermata, manca solo un passaggio per la bollinatura al CIPE. La risposta che si attende è solo una: l'opera secondo questo governo serve o no? Se sì, non ci sono più scuse per attendere".

AMBIENTE. Sulla celerità molto dipenderà dagli uffici tecnici dei Comuni, dovranno comunicare alla Regione documentazioni e rilievi sulle priorità idrogeologiche

Rischio frane, in arrivo 5 milioni per 32 progetti

● Seconda tranche del finanziamento ministeriale. Cinque mesi fa i primi 11 milioni: procedure di gara in via di definizione

Sull'intero piano di interventi pesano già sulla bilancia i 101,5 milioni di euro messi a bando dalla giunta per il completamento di lavori già avviati per il dissesto idrogeologico nell'ambito del Patto per il Sud.

Salvatore Ferro
PALERMO

●●● I milioni di euro sono cinque e rotti, e sono destinati con precisione alla progettazione esecutiva contro il rischio frane in Sicilia: un passo prima del cantiere aperto veramente. E la notizia non è meno buona di quando le cifre sono a più zeri e gli ostacoli progettuali sono ancora tutti da saltare. Non fosse altro per i rilievi che parlano di otto Comuni siciliani su dieci in zone a forte rischio dissesto e per i numeri: certo non esaustivi, ma netti sì: altri trentadue interventi sono serviti ai Comuni. Si tratta di fondi dello Stato: il presidente della Regione Nello Musumeci annuncia l'arrivo della seconda tranche sul fondo di rotazione del ministero dell'Ambiente che cinque mesi fa aveva erogato quasi 11 milioni per progetti «per i quali sono in via di definizione le procedure di gara». Adesso i milioni sono 5,1, in cassa degli uffici del commissario del governo nazionale contro il dissesto idrogeologico.

L'uomo della gestione commissariale in Sicilia guidata dallo stesso Musumeci, cioè l'attuatore Maurizio Croce, terrà i rapporti con gli enti locali ai quali a marzo l'assessorato al Territorio recapitò



Piazza Duomo a Ragusa Ibla, previsto un progetto per il risanamento

- in gran misura invano - una circolare con la richiesta delle relazioni sulle zone a rischio. Molto dipenderà, infatti, dalla celerità con la quale gli uffici tecnici dei Comuni trasmetteranno agli uffici di Croce documentazioni e rilievi sulle priorità idrogeologiche. A quel punto, si andrà a gara per le progettazioni esecutive e gli interventi saranno materialmente finanziati e il fondo tornerà a ruotare per altre programmazioni.

Non solo frane. Al netto di un mucchio di piccoli ma cruciali interventi di medio importo, decine di migliaia di euro, alcune delle 32 opere da progettare sono grosse, fino ai 45 milioni e 512 mila euro di importo finale che servirà al ripascimento della costa di Campofelice di Roccella in provincia di Palermo: spiaggia erosa e ormai ridotta a una fetta di terra, che la Regione promette di far rinascere con il primo esempio di progetto integrato do-

ve le operose finalizzate sia alla mitigazione del rischio e alla tutela che al recupero degli ecosistemi e della biodiversità». Per il risanamento del versante sud e sud-est di Ragusa Ibla serviranno invece 3,4 milioni di euro, la progettazione finanziata attingerà dai fondi di rotazione 104 mila euro. Ancora, bisognerà affrettarsi sulle opere di consolidamento della via del Santuario nel territorio di Alessandria della Rocca, in provincia di Agri-

gento, che costeranno un milione di euro, 122 mila euro per i soli progetti esecutivi. Ed eccoci al grande nodo del Messinese, dove mitigazione del rischio idrogeologico significa alta prevenzione: devono essere messi in sicurezza i centri abitati della frazione Zappa nel Comune di Raccuja e serviranno 2,2 milioni di euro, 204 mila euro per la progettazione. Ancora nel Palermitano, il rischio da crollo delle pareti di monte Gallo nel capoluogo dovrà essere mitigato con quattro milioni di euro, i progetti esecutivi costano 450 mila euro, mentre per contrada Pantanelli a Siracusa sono pronti 222 mila euro per progettare opere da 6,2 milioni di euro; la difesa da alluvioni a Gala nel Comune di Maniace in provincia di Catania esigerà investimenti per quattro milioni di euro, 57 mila euro a gara per i progetti.

Sull'intero piano di interventi pesano già sulla bilancia i 101,5 milioni di euro messi a bando dalla giunta o semplicemente sul tavolo per il completamento di lavori già avviati, su indicazione dello stesso Croce nelle vesti di straordinario per il dissesto idrogeologico nell'ambito del Patto per il Sud che un mese e mezzo fa «strappò» la somma alla perenzione, cioè alla perdita dei fondi individuando quarantadue priorità su frane, erosione delle coste, bonifica di alvei di torrenti in odore di esondazione. Per farsi un'idea della corsa contro il tempo, il commissario deve spendere, e bene, 600 milioni di euro entro il 2022.

CATANIA

Prelievo multiorgano dell'équipe dell'Ismett

CATANIA

●●● Prelievo multiorgano eseguito all'ospedale Garibaldi di Nesima su una donna di 74 anni ricoverata per stato di coma in emorragia cerebrale. Per la delicata operazione è intervenuta l'équipe multidisciplinare dell'Ismett di Palermo, costituita da un chirurgo toracico e da un chirurgo generale, che ha prelevato il fegato, entrambi i reni e le cornee. In attesa di essere trapiantati, il fegato e i reni sono stati inviati proprio all'Ismett di Palermo, mentre le cornee avranno come destinazione la Banca degli occhi di Mestre, riferimento specifico della Regione siciliana.

SIRACUSA

Tasse evase Sequestrati tre milioni di beni